

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati **IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO**

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

LA RIFLESSIONE DELL'ESPONENTE DEM GIUSEPPE TERRANOVA EVIDENZIA DISPARITÀ DI TRATTAMENTO

IL CROLLO DEL PONTE DI LONGOBUCCO È L'ESEMPIO DI QUANTO POCO CONTI IL SUD

QUANDO NEL 2018 CI FU IL CROLLO DEL PONTE MORANDI A GENOVA, UN MESE DOPO IL PARLAMENTO APPROVÒ IL "DECRETO PONTE MORANDI". PER QUELLO DI LONGOBUCCO, SOLO SOPRALLUOGHI E VISITE, MA NULLA DI CONCRETO

DAL MIT IMPEGNO STORICO: AL 2030 70 MLD



PONTE SULLO STRETTO
OCCHIUTO INCONTRA L'AD SOCIETÀ DELLO STRETTO CIUCCI

LE REAZIONI



L'OK DALLA UE PER LA ZES UNICA NEL MEZZOGIORNO È UNA BUONA NOTIZIA

Vecchio Amaro del Capo

LA NOVITÀ NELL'ATENEO



ALL'UNICAL AL VIA IL CORSO DI LAUREA INFERMIERISTICA

Vecchio Amaro del Capo

DOMANI IL DOMENICALE



GAETANO ALOISIO

Vecchio Amaro del Capo

MANIFESTI FUNEBRI PER IL KILLER DI LEA GAROFALO, WANDA FERRO: INACCETTABILE INIZIATIVA DEL SINDACO



L'OPINIONE / GIOFRÈ PIÙ CHE 1300 NUOVI POSTI LETTO È UNA PROFEZIA



LA RIFLESSIONE / BELCARO DIMENTICATEVI PERCHÈ SIAMO QUI, CHIEDIAMOCI PERCHÈ NON CI SIAMO MAI STATI



PRESENTATI I RISULTATI DI "CRESCERE IN CALABRIA"



SITUAZIONE COVID CALABRIA



14 luglio 2023
+ 13 (su 768 tamponi)

FESTIVAL EXIT



IPSE DIXIT



FRANCESCO BILLARI RETTORE UNIVERSITÀ BOCCONI

forze con una visione di sistema, considerando che occorre essere competitivi non tra di noi, ma con parti del mondo economicamente avanzate e tecnologicamente all'avanguardia. Realizzando tutto questo, il Sud ha la fondamentale possibilità di presentarsi compatto, aumentando così la propria attrattività. Sul sistema universitario è fondamentale che sia coeso e solido, perché le zone di successo nella competizione mondiale hanno delle forti università e delle condizioni economiche privilegiate. Dobbiamo fare sistema»

I MAGISTRATI CALABRESI CONTRO IL DOCUMENTO DELLE CAMERE PENALI



LA RIFLESSIONE DELL'ESPONENTE DEM EVIDENZA COME LA POLITICA RISERVI UN TRATTAMENTO DIVERSO AL NORD

IL CROLLO DEL PONTE DI LONGOBUCCO È L'ESEMPIO DI COME IL SUD CONTI POCO

Lo scorso 3 maggio crollò, nello stupore generale, il ponte di Longobucco, creando enormi disagi e nei fatti l'isolamento del comune della presila ionica in Calabria. A quasi due mesi da quel crollo si sono succedute visite sul luogo di esponenti istituzionali e continui annunci di pronto intervento da parte anche di organi nazionali preposti.

Ad oggi, le travi di quella strada crollata sono riverse nel letto del fiume di una terra piegata e debole che vive nella sfiducia imperante e nell'abbandono diffuso. Eppure le proteste e le richieste sono incessanti e forti, soprattutto da parte del sindaco di Longobucco che vive sulla propria pelle le tensioni dei suoi cittadini con ansie e paure e il peso dell'anima di un intero territorio che si sente emarginato.

C'è da chiedersi perché tutto questo e, soprattutto, perché i calabresi e i meridionali sono considerati come figli di un Dio minore?

Perché di questo si tratta. Anche a Genova il 14 Agosto del 2018 crollò il ponte Morandi che creò sgomento e dolore nel Paese per le decine di morti e, un mese dopo, il Parlamento nazionale approvò con urgenza il decreto Genova, meglio conosciuto "Decreto Ponte Morandi".

Non ci furono annunci e passerelle. Nel decreto approvato dal Parlamento furono scritte norme chiare e precise, in particolare: il provvedimento, innanzitutto, delineava la figura del commissario straordinario per Genova, specificando che rimaneva in carica per 12 mesi rinnovabili per non più di un triennio.

Nel decreto, poi, si mise nero su bianco che le spese per la ricostruzione del nuovo ponte sarebbero state a carico di Autostrade. Venivano comunque stanziati 30 milioni l'anno fino al 2029 in caso la società non dovesse rispettare l'impegno o dovesse ritardare i pagamenti.

Altre misure, poi, istituivano la zona franca a Genova, a sostegno delle imprese che hanno avuto difficoltà economiche a causa del crollo del ponte. Specifiche norme riguardavano invece la zona portuale e retroportuale. Sono stati previsti aiuti e sostegni, anche sul fronte della tassazione,

di GIUSEPPE TERRANOVA

ai cittadini del capoluogo ligure, e in particolare a sostegno di chi ha perso la casa o

ha dovuto abbandonarla.

Furono stabilite Risorse anche per il trasporto locale (poco più di 40 milioni totali) e per gli autotrasportatori che hanno subito forti disagi in conseguenza del crollo del ponte e delle difficoltà notevoli sulla viabilità.

Infatti 21 mesi dopo il crollo, il Ponte era stato ricostruito e aperto normalmente al traffico. Questo avvenimento, che segue tanti altri episodi dimostra la diversa sensibilità istituzionale e politica esistente verso il Nord e il Sud. Si potrebbero riportare svariati momenti per supportare la tesi che il mezzogiorno è puntualmente emarginato nelle scelte nazionali. Eppure al Sud risiede e vive quasi il 40% della po-



polazione nazionale.

È stato giusto e opportuno ripristinare il ponte a Genova con immediatezza, così come è stato giusto stabilire misure eccezionali e urgenti di sostegno economico e finanziario ai genovesi. Perché Genova collega l'Italia al cuore dell'Europa e soprattutto perché quel ponte ha tolto la vita a molti innocenti. Sarebbe anche giusto e opportuno un simile intervento a Longobucco e per i longobucchese per dare una speranza di vita al territorio e trasmettere fiducia al meridione e ai meridionali.

Perché Longobucco nei fatti, come tanti borghi montani calabresi, è il cuore vero della Calabria che per storia e collocazione geografica è l'unica terra che collega l'Italia al mediterraneo, nuovo baricentro delle relazioni tra sud e nord



segue dalla pagina precedente

• TERRANOVA

del mondo. Ma per Longobucco ad oggi così non è. Perché probabilmente il Nord vive nella consapevolezza che il mezzogiorno sia il ventre molle dell'Italia e che sia destinato a confermarsi solo come area di consumo per le grandi industrie del Veneto, del Piemonte e della Lombardia.

Eppure i fatti dicono che la criticità economica e sociale del Sud ha contribuito in larga misura all'assegnazione da parte dell'Europa di 230 Miliardi che è la quota più grande di tutti gli stati membri. Nessuno ha avuto i soldi del Pnrr che ha avuto l'Italia per il semplice fatto che nessuno in Europa ha territori sofferenti come la Calabria e il resto del mezzogiorno.

Ora è anche il caso di chiedersi come, quando e dove quei soldi vengono spesi. E soprattutto porsi l'interrogativo, e anche la speranza, se nel 2027 la Calabria e il mezzogiorno saranno usciti dalla sofferenza e quindi avremo territori maggiormente progrediti?

Ad esempio dei 1.857 nuovi asili nido e 333 scuole materne previsti nel Pnrr in Italia, quanti saranno costruiti nel mezzogiorno e in Calabria?

Perché costruire asili nido significa progettare il futuro. E poi ancora, il Pnrr prevede la costruzione di nuovi ospedali. Per gli ospedali di comunità, in termini di finanziamento, è previsto 1 miliardo di euro dal Pnrr con l'obiettivo di costituire almeno 400 ospedali di comunità sull'intero territorio nazionale.

Viene spontaneo chiedersi: realisticamente quanti ne verranno costruiti nel Mezzogiorno e in Calabria, dove è enormemente maggiore il bisogno di sanità e anche dove è sensibilmente minore la media di attesa di vita?

Anche perché la Calabria è la terra dove da 13 anni si è in attesa di tre grandi ospedali in territori importanti e nevralgici, come Sibari, Vibo Valentia e piana di Gioia Tauro, ma tranne qualche muro, per il resto non vi è traccia e notizia. In questo scenario ha un ruolo e una funzione lo Stato centrale? Oppure prevale la stessa visione e funzione che da un quindicennio ha instaurato il commissariamento della Sanità che in questa terra ha significato soprattutto aumento del debito, nomine clientelari, ispessimento della corruzione nella sanità, Asp che stabilmente non approvano bilanci, e soprattutto assenza di risposta ai cittadini, che sempre più in fuga oggi finanziano nei fatti altri sistemi sanitari regionali come in Veneto, Lombardia, Liguria, Toscana ed. Emilia Romagna.

Inoltre negli assi strategici, il Pnrr pone l'attenzione anche sulle strade e sulle autostrade. La missione "Infrastrutture per la Mobilità sostenibile" nel particolare stanziava 25,4 miliardi per completare, entro il 2026, un "sistema infrastrutturale moderno, digitalizzato e sostenibile", e interessa principalmente gli investimenti in ambito ferroviario e, in secondo luogo, la sicurezza stradale. A tal proposito, sono due le componenti fondamentali: la prima riguarda "il trasferimento della titolarità delle opere d'arte (ponti, viadotti e cavalcavia) relative alle strade di secondo livello ai

titolari delle strade di primo livello (autostrade e strade extraurbane principali)", mentre la seconda prevede, grazie a 1,45 miliardi di euro, l'attuazione delle Linee guida previste dal decreto ministeriale 578 del 2020 "per la classificazione e gestione del rischio, la valutazione della sicurezza e il monitoraggio dei ponti esistenti".

Inoltre, è direttamente collegato al Pnrr il Piano Nazionale Complementare (Pnc) che riguarda il miglioramento della sicurezza, della mobilità e dell'accessibilità di circa 2 mila chilometri di strade provinciali e comunali.

Il ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile ha approvato i relativi piani d'intervento, che prevedono un investimento di 300 milioni di euro finanziato dal Pnc. A questi si aggiungono ulteriori 450 milioni per la sicurezza di 12.000 tra ponti, viadotti e tunnel della rete viaria principale, 6.500 dei quali saranno dotati di sistemi di monitoraggio dinamico per il controllo da remoto.

Quanti di questi interventi realisticamente saranno realizzati nel Mezzogiorno e in Calabria?

C'è da chiedersi con immediatezza: in questa enorme disponibilità monetaria, Longobucco, il suo ponte, il suo popolo e la voglia di vivere il futuro troveranno spazio e risposte?

Si può accettare che con tutti questi soldi a disposizione, lo Stato centrale non riesce a trovare la parte necessaria per Longobucco?

In buona sostanza i soldi, e non gli slogan e gli annunci, verranno spesi per superare i ritardi che il Mezzogiorno paga in termini sostanziali rispetto al Nord e che oggi rappresentano questa enorme area territoriale come la più debole e povera dell'occidente?

Il crollo del Ponte di Longobucco è lo schermo più vasto e limpido dove si possono leggere le tante storture e le infinite contraddizioni della storica contrapposizione Nord e Sud che è la vera debolezza italiana.

E c'è da riflettere compiutamente sul perché queste aree meridionali del Paese puntualmente consegnano larghi consensi elettorali al sistema governativo Nordcentrico.

E poi in aggiunta vi è da chiedersi se le classi dirigenti nazionali, non solo quelle relative all'articolazione politica, abbiano la consapevolezza reale che il mezzogiorno è fondamentale e necessario all'Italia sia per fattori interni economici e demografici, sia per fattori esterni, dovuti all'unicità della nostra collocazione territoriale che ci consegna la funzione impareggiabile di snodo tra est e ovest, o meglio dire tra Sud e Nord del mondo?

Rispetto a tale consapevolezza e realtà dei fatti, vi è la visione e la volontà di assumere una scelta di investire sul mezzogiorno in termini di infrastrutture materiali e immateriali per sanare i divari che fino ad oggi hanno reso debole e poco competitiva l'Italia nel contesto globale?

Ecco perché Longobucco è assolutamente importante come non mai. Ed ecco perché Longobucco e i tanti Longobucco sparsi nel mezzogiorno parlano all'Italia.

Su questo aspetto ritengo vi siano le condizioni reali per segnare nettamente una linea di rottura e vera discontinuità rispetto al passato. Ed ecco perché ritengo che Longobucco mai come adesso interessi l'Italia. ●



DAL MIT IMPEGNO SENZA PRECEDENTI: AL 2030 PREVISTE OPERE PER CIRCA 70 MLD PONTE SULLO STRETTO, OCCHIUTO INCONTRA L'AD DELLA SOCIETÀ DELLO STRETTO CIUCCI

Al Consiglio regionale della Calabria il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, ha incontrato l'amministratore delegato della Società dello Stretto, Pietro Ciucci.

Durante la riunione - alla quale hanno preso parte anche Paolo Brunetti, sindaco facente funzioni di Reggio Calabria, Giusi Caminiti, sindaco di Villa San Giovanni, Carmelo Versace, sindaco della città metropolitana di Reggio Calabria, Giacomo Francesco Saccomanno, membro del Cda della società Ponte sullo Stretto, e Claudio Moroni, direttore generale del Dipartimento Infrastrutture e Lavori pubblici della Regione Calabria - sono state tracciate le linee guida per la realizzazione dell'opera e sono state gettate le basi per un rapporto di positiva e costante collaborazione tra la società Ponte sullo Stretto, la Regione e gli enti locali per i prossimi mesi e per i prossimi anni.

«Il Ponte sullo Stretto rappresenta una grande opportunità per la Calabria, per il Mezzogiorno, ma soprattutto per l'intero Paese», ha affermato il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, ricordando come «il governo di centrodestra è determinato ad andare avanti per raggiungere l'obiettivo che si è prefissato, e noi sosteniamo convintamente questa battaglia».

«Ringrazio il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, il ministro per le Infrastrutture e i trasporti, Matteo Salvini, e la compagine governativa di Forza Italia - guidata dal vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani - ha aggiunto

- per l'importante lavoro fatto in questi mesi. Il Ponte collegherà due Regioni che insieme fanno quasi 7 milioni di abitanti, diventerà conveniente portare l'alta velocità ferroviaria in Calabria e in Sicilia, e tante imprese decideranno di investire nei nostri territori portando occupazione e opportunità di sviluppo».

«E poi ci sono tutte le infrastrutture complementari - ha proseguito - che proprio grazie al Ponte avranno ancor di più l'avallo del governo nazionale. In Calabria, ad esempio, già negli scorsi mesi abbiamo avuto 3 miliardi di euro per la strada statale Jonica, e ho chiesto all'esecutivo altri 2 miliardi per completare alcuni lotti della A2. Più in generale una grande opera come quella che ci accingiamo a realizzare avrà una ricaduta positiva sull'intera comunità calabrese, con la valorizzazione dei porti - a partire da Gioia Tauro - degli aeroporti, delle realtà turistiche e imprenditori della nostra Regione».

«Il Ponte sarà un incredibile attrattore di investimenti, ciò di cui abbiamo bisogno per far ripartire i nostri territori e per giocare da protagonisti la partita che l'Italia condurrà nei prossimi anni sul Mediterraneo, area sempre più strategica nello scacchiere internazionale.

Ringrazio Pietro Ciucci per l'incontro odierno, sono certo che lavoreremo bene insieme», ha sottolineato Roberto Occhiuto.

segue dalla pagina precedente

• Ponte sullo Stretto

«Abbiamo accolto la grande sfida insieme al Ministero delle Infrastrutture, alla Regione Calabria e alla Regione Siciliana - ha dichiarato l'amministratore delegato di Stretto di Messina, Pietro Ciucci - di completare nel rispetto del cronoprogramma le azioni finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo fissato per legge di approvazione del Progetto esecutivo entro il mese di luglio del 2024, con immediato avvio dei lavori».

«Impegno reso possibile grazie al grande lavoro svolto dalla Società negli anni. ha proseguito - insieme alla squadra di contraenti, dal Comitato Tecnico Scientifico, dal Territorio calabrese e siciliano e dalle Istituzioni, nel redigere e approvare il progetto definitivo dell'opera. Sono in corso numerose attività: il riavvio dei rapporti con i contraenti già affidatari dell'opera, l'aggiornamento del progetto che si concluderà

entro settembre, l'aggiornamento delle previsioni di traffico necessarie per l'elaborazione del nuovo piano economico-finanziario per la copertura dell'investimento, pari a 13,5 miliardi di euro».

«Questo importo - ha spiegato ancora - comprende i raccordi stradali e ferroviari indicati dal territorio che daranno vita all'area Metropolitana dello Stretto. Questo a testimonianza che il ponte non è un'opera progettata altrove, ma è ancor più un'opera del territorio e realizzata per il territorio. Inoltre, la valenza strategica e funzionale del ponte è ulteriormente valorizzata dai significativi investimenti del governo sulla rete stradale e ferroviaria in Sicilia e Calabria».

«Un impegno, quello del Ministero delle Infrastrutture, senza precedenti - ha concluso - che al 2030 prevede opere per circa 70 miliardi tra Calabria e Sicilia che daranno vita ad un sistema di trasporti sostenibile, sia in termini di rilancio economico che sociale delle due regioni». ●

OGGI A TROPEA SI PRESENTA IL LIBRO "RACCONTI TROPEANI"

Questa sera, a Tropea, alle 19.30, a Palazzo Santa Chiara, si presenta "Racconti Tropeani", la trilogia letteraria composta da 18 racconti arrivata al suo secondo volume.

L'evento è organizzato da Il Gruppo paleontologico Tropeano e il Civico museo del mare di Tropea e patrocinato dal Comune.

Gli autori dei racconti sono Maria Antonietta Artesi, Michele Celano, Bruno Cimino, Pasquale De Luca, Pasquale Lorenzo, Carlo Simonelli e Alessandro Stella che, grazie ad una narrazione che si alterna vivacemente con il dialetto, ci regalano memorie di fatti realmente accaduti tra il XVI e il XVII se-

colo, fino al XX. Durante la presentazione, condotta dal Professore Lucio Ruffa, intervengono il Sindaco Giovanni Macrì, il Presidente dell'Associazione Sos Korai Beatrice Lento e il Prof. Luca Frati del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti.

I racconti saranno letti e interpretati da Marcella Davola e Renato Albanese. Dalle tradizioni legate al Natale alle leggende e ai miti del borgo marinaro, un tuffo nel passato e nella cultura popolare non solo di Tropea ma anche dei luoghi limitrofi, alcuni dei quali ormai scomparsi. La nostra storia come ali e radici, ancora del passato e al contempo faro per il futuro. La cultura, le tradizioni e i personaggi che sono stati protagonisti di un'epoca passata ci fanno rivivere ciò che siamo stati e riflettere su cosa potremmo ancora diventare. Memorie da custodire e tramandare, un tesoro celato solo dal tempo e in attesa di essere riscoperto. ●

I MAGISTRATI CALABRESI CONTRO IL DOCUMENTO DELLE CAMERE PENALI

Magistrati contro avvocati e viceversa. Il motivo dello screzio nasce dallo sciopero proclamato per il 20 luglio.

«Lascia attoniti il tenore del comunicato con cui il Coordinamento delle Camere Penali Calabresi ha proclamato l'astensione dalle udienze e da ogni attività giudiziaria per il giorno 20 luglio p.v. - scrive l'Associazione nazionali magistrati sezione Calabria - risolvendosi nell'ennesimo calunnioso e volgare attacco al lavoro della magistratura, accusata, con un linguaggio evocativo di fatti storici abominevoli, di ammassare esseri umani su bastimenti».

Continua l'Anm: «Peraltro, in tale occasione le Camere pe-

nali calabresi si sono spinte oltre l'aggressione ai magistrati, scagliandosi finanche contro la libertà di stampa; manifestando, neanche troppo velatamente, la pretesa di decidere le notizie e i fatti di cui giornali e trasmissioni televisive debbano informare l'opinione pubblica».

«Nel ribadire che il lavoro dei magistrati in Calabria si svolge nell'osservanza della Costituzione e delle leggi - concludono i magistrati - si invoca l'intervento del Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura a tutela dei magistrati del Distretto di Catanzaro, a fronte di violenti attacchi che hanno quale unico e chiaro scopo di intimidire i magistrati e delegittimarne il lavoro». ●

LE REAZIONI DEI VARI ESPONENTI POLITICI AL RISULTATO DEL MINISTRO RAFFAELE FITTO

OK DELLA UE A ZES UNICA È UN'OTTIMA NOTIZIA

Il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, ha evidenziato come «il via libera della vicepresidente esecutiva della Commissione europea e commissaria per la Concorrenza, Margrethe Vestager, alla proposta avanzata dal ministro agli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto, per istituire un'unica Zona economica speciale per l'intero Sud Italia è un'ottima notizia per tutte le Regioni del Mezzogiorno».

«Le Zes sono strumenti fondamentali – ha evidenziato – per sburocratizzare le procedure, per avere agevolazioni fiscali e contributive, per semplificare le autorizzazioni, e di conseguenza per attrarre nei nostri territori imprese e investimenti. Con una Zona economica speciale unica per tutto il Sud – che andrebbe a superare le attuali otto realtà, coinvolgendo Calabria, Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata, Molise, Sicilia e Sardegna – avremo più forza, maggior peso, un reale coordinamento e migliori opportunità per competere e sviluppare le nostre Regioni».

«Altrettanto importante – ha continuato – è la volontà espressa dalla Commissione Ue di rendere strutturale e permanente la misura 'Decontribuzione Sud', decisiva per sostenere concretamente l'occupazione nel Mezzogiorno. Grazie al ministro Fitto e al governo Meloni per il lavoro svolto e per questi importanti risultati».

Soddisfazione è stata espressa anche dall'assessore regionale all'Organizzazione e alle Risorse Umane, Filippo Pietropaolo, sottolineando come «l'istituzione della Zona economica speciale per l'interno Sud Italia può rappresentare una vera svolta per l'economia delle regioni meridionali, che potranno essere realmente competitive e attrattive per gli investimenti».

«Venendo dal mondo dell'impresa – ha spiegato Pietropaolo – ho sempre sostenuto che il modo migliore per supportare chi vuole avviare un'azienda, soprattutto al Sud, è quello di avere un quadro di misure certe e stabili e soprattutto assicurare la continuità della strategia dello Stato. L'imprenditore deve sapere di poter contare in qualsiasi momento sulle misure utili alla sua azienda, in modo da poter programmare gli interventi in una prospettiva di lungo termine senza essere costretto a rincorrere gli avvisi pubblici».

«La Zes unica va proprio in questa direzione – ha proseguito Pietropaolo – consentendo in maniera stabile e duratura di sburocratizzare le procedure per semplificare le autorizzazioni e ottenere agevolazioni fiscali e contributive. La scelta di estendere le semplificazioni burocratiche a tutte le regioni meridionali e uniformarle potrà contribuire a migliorare

le politiche su tutti i territori, valorizzandone le differenze, ed evitando di complicare l'attività delle imprese a seconda della regione».

«È inoltre importantissima – ha concluso Pietropaolo – la volontà di rendere permanente la misura della Decontribuzione Sud, che si è dimostrata molto efficace e che già il governo aveva prorogato fino alla fine dell'anno. Il lavoro del presidente Giorgia Meloni e del ministro Raffaele Fitto merita un forte plauso, perché consentirà un reale rilancio dell'economia del Mezzogiorno consentendo alle imprese di creare sviluppo e vera occupazione».

Per il ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie, Roberto Calderoli, «è senza dubbio positivo che la Commissione Europea abbia accolto positivamente la proposta del governo di istituire un'unica Zona Economica Speciale per tutto il Sud».

«Si tratta – ha aggiunto – di una iniziativa che può rappresentare un'importante opportunità di rilancio e sviluppo del mezzogiorno, puntando a ridurre i divari di questi territori con il resto d'Europa e anche all'interno dei confini nazionali. Dopotutto è lo stesso obiettivo che l'esecutivo si pone con la riforma sull'autonomia differenziata e la definizione dei Lep».

«Questi due processi insieme possono essere un volano che farà decollare il Sud, e con esso anche il Paese. Trasparenza, responsabilità, efficienza e buona amministrazione

sono la colonna portante di queste iniziative che possono garantire crescita, semplificazione, sostegno alle imprese e nuovo slancio. Ciò che è emerso nell'incontro tra il ministro Fitto e la vicepresidente Vestager permette di guardare al futuro con fiducia, per cui avanti tutta in questa direzione», ha concluso il ministro.

L'europarlamentare ed il senatore di Fratelli d'Italia, Vincenzo Sofo ed Ernesto Rapani hanno dichiarato come «l'apertura fatta dal commissario europeo Vestager al ministro Raffaele Fitto sulla proposta del Governo italiano di istituire una Zes unica su tutto il Meridione è una notizia importantissima».

«Grazie a Giorgia Meloni finalmente al Sud e alla Calabria – hanno concluso – può aprirsi una grande opportunità di sviluppo che possa rimetterci al centro delle dinamiche economiche e geopolitiche non solo europee ma di tutto il Mediterraneo. Un plauso dunque a questo primo risultato ottenuto dal ministro Fitto che siamo pronti a supportare nell'ambito dei nostri ruoli affinché questa opportunità diventi realtà».



IL MINISTRO RAFFAELE FITTO

segue dalla pagina precedente

• Zes unica

L'eurodeputato Denis Nesci ha evidenziato come l'ottimo risultato raggiunto dal ministro Fitto sia la dimostrazione di come «il Sud è al centro dell'agenda politica del Governo Meloni».

«Avere una zona unica speciale consente di sostenere fattivamente crescita del Sud Italia», ha detto Nesci, spiegando che «la proposta mira ad estendere a tutto il Mezzogiorno le misure di semplificazione e accelerazione delle procedure approvative e autorizzative e di sostegno alle imprese per le Zone Economiche Speciali. Per vedere un esempio virtuoso della grande opportunità delle Zes sia dal punto di vista dell'attrazione di investimenti e quindi di creazioni di posti

di lavoro – ribadisce Nesci – si guardi per esempio al caso della Sbe Varvit che a Acerra ha assunto 63 persone 42 dei quali giovani periti industriali, oppure la Baker Hughes di Vibo Marina o la risoluzione della vertenza dell'ex Whirlpool». «Questo Governo – ha concluso – ha tracciato una linea chiara che è quella di prediligere politiche di accrescimento del livello occupazionale, mettendo da parte la sola politica assistenziale che i governi precedenti avevano portato avanti. Con questa nuova Zes l'economia del Sud cambia passo. Il ministro Fitto ha anche l'aperto il confronto con la Commissione Ue per modificare e rendere strutturale la misura della Decontribuzione sud, che il Governo Meloni aveva già prorogato fino alla fine del 2023». ●

DIMENTICATEVI PERCHÈ SIETE QUI, MA DOBBIAMO RICORDARCI PERCHÈ NON CI SIAMO MAI STATI

L'invito di Nicola Fiorita al pubblico, giunto in un cortile di Via Teano per assistere alla proiezione de L'Affide e la formica del bravissimo regista Mario Vitale, è la frase giusta per chiudere questi due giorni che hanno visto Mauro Lamanna e tutta la squadra di Schermi al centro del dibattito pubblico, di attestati di solidarietà e dichiarazioni. Il cinema all'aperto, che rimane un'iniziativa al contempo romantica e popolare, è stato impedito martedì per l'illecita prepotenza di qualcuno. Ieri sera, a distanza di 48 ore, il proiettore si è acceso e il sogno del cinema ha preso vita, come doveva essere, come negli altri quartieri è avvenuto per questa rassegna. Catanzaro tempestivamente ha detto che non può esistere un solo palmo di città che non sia libero.

Le bambine del quartiere Aranceto, sedute in prima fila, hanno avuto la possibilità di fare proprio il sogno del cinema sotto casa loro. Sull'asfalto, dove quotidianamente si gioca, può improvvisamente arrivare un cinema e con esso tante persone provenienti da altri quartieri, per condividere insieme il momento sempre magico di uno schermo che prende luce e accende l'immaginazione. Dimenticarsi che si è andati lì per dare una risposta, una testimonianza, dimenticarsene per affermare il diritto alla normalità di una bellissima sera d'estate da vivere insieme, guardando un bel film. Ora proviamo però a rilanciare con un grande esame di coscienza collettivo: ribaltiamo il giorno dopo quella giusta frase e proviamo a costruire un ragionamento dove al centro ci sia la quotidianità di tutte quelle persone perbene che ogni giorno, oltre a fare i conti con i problemi di una vita difficile, devono sopportare l'ingerenza di piccoli gruppi criminali che esercitano una volontà di controllo fra quei palazzi. Ricordiamoci perché non ci siamo

di **NUNZIO BELCARO**

mai stati. Nella testa dei presenti di ieri sera questa è la domanda che deve risuonare dentro e accompagnarci nelle settimane a seguire. Nei motivi che ci frenano a frequentare quelle vie, la paura, la mancanza di cose da fare, l'indifferenza, la rassegnazione. Tutte queste cose insieme, nei decenni, hanno costruito la sconfitta più dolorosa, ovvero accettare che una piccola città di provincia possa contenere zone dove le regole del vivere ordinario siano differenti rispetto a quelle del resto della città. Quel senso di sconfitta definitiva è stato accettato negli anni da gran parte degli amministratori. Strade dove la rassegnazione, la mancanza di una cultura di cittadinanza, ha portato a non votare alle elezioni oppure a vendere il proprio voto per un pacco alimentare o, peggio, per una banconota.

Accettare la sconfitta con la tesi che determinate persone non cambieranno mai è un pensiero comodo e assolutorio. Provare a cambiare il destino dell'Aranceto, di Viale Isonzo, vuol dire mettere in discussione tutto: fare i conti con tanta ipocrisia del presente e del passato, con il fallimento di tante azioni estemporanee e mai messe a sistema.

Esistono modelli vincenti a cui ispirarsi, uno per tutti il modello Scampia. Confrontiamoci velocemente con quelle esperienze. Rigenerazione urbana, ripristinare i giochi per i bambini prima lì che altrove, pensare a colonie estive, strutture per lo sport, iniziative pubbliche permanenti, portare pezzi di Stato. Proviamo a portarlo, sondiamo tutte le possibilità. Nessuna singola azione sarà risolutiva. Ma un atteggiamento resistente, ostinato, che fuori dai proclami e dalla ricerca di consenso lavori quotidianamente per aggiungere un mattoncino ad una visione di riscatto e di libertà. ●

[Nunzio Belcaro è consigliere comunale di Catanzaro]

ALL'UNICAL È TUTTO PRONTO PER IL CORSO DI LAUREA IN INFERMIERISTICA

Dopo medicina ecco che all'Unical con il prossimo anno accademico, tutto è pronto per dare il via anche al corso di laurea in Infermieristica. Infatti è arrivato l'accREDITO da parte del Ministero dell'Università per come riporta una nota stampa dell'ufficio Comunicazione dello stesso Ateneo. Questo risultato si apprezza ancora di più per il fatto che cade nel cinquantenario del primo anno accademico 1972/1973.

Gli ispettori dell'Anvur (Agenzia nazionale di valutazione dell'università e della ricerca), arrivati in sede nei mesi scorsi, hanno infatti espresso giudizio pienamente positivo sull'attivazione del corso e, nei giorni scorsi, è pervenuta la comunicazione dell'avvenuto accreditamento. Il corso di laurea sarà, quindi, attivo già da questo anno accademico. Per essere ammessi occorrerà superare una prova di ammissione programmata a livello nazionale che quest'anno si svolgerà il 14 settembre. Per iscriversi alla prova, bisognerà consultare il bando pubblicato nella sezione "Ammissione infermieristica" sul portale Unical. I candidati saranno ammessi all'iscrizione in funzione dei posti disponibili, sulla base del posizionamento conseguito nella graduatoria finale.

Il corso di laurea in Infermieristica dell'Unical si colloca all'interno dei corsi di laurea delle professioni sanitarie, con l'obiettivo di formare operatori che svolgano con autonomia professionale attività dirette alla prevenzione delle malattie, all'assistenza dei malati e delle persone con disabilità e all'educazione sanitaria.

I nuovi infermieri saranno responsabili dell'assistenza e della cura delle persone ammalate, andranno a svolgere una delle professioni più nobili, che può fare una grande differenza nella vita degli altri.

Il titolo conseguito al termine degli studi è abilitante alla professione di infermiere e consente al dottore in Infermieristica - previa iscrizione all'albo professionale - di svolgere l'attività in strutture sanitarie, pubbliche o private, nel territorio e nell'assistenza domiciliare, sia in regime di dipendenza che libero-professionale.

Il corso Unical è articolato in tre anni e unisce alle tradizionali metodologie didattiche, anche l'uso di laboratori professionalizzanti e modalità di insegnamento basate sulla simulazione medica avanzata, ovvero l'uso della realtà virtuale e delle tecnologie digitali. Durante il percorso formativo, inoltre, viene offerta agli studenti l'opportunità di intraprendere percorsi di mobilità in Europa (programma Erasmus+) e

di **FRANCO BARTUCCI**

nel resto del mondo.

«La richiesta di infermieri nel servizio sanitario pubblico e privato - ha commentato il Rettore Nicola Leone - è continua e costante. Essi rappresentano una risorsa indispensabile per la sanità, ma non ce ne sono abbastanza per ricoprire tutti i posti vacanti. Basti pensare che, nei giorni scorsi, il ministro della Salute Orazio Schillaci ha ipotizzato che, per coprire il fabbisogno, ci si potrebbe rivolgere a qualche Paese straniero, che magari abbia una buona formazione in campo infermieristico». Secondo i dati dell'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), infatti, il numero totale di infermieri per abitante in Italia è inferiore rispetto a quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale, presentando un deficit di 2,6 infermieri ogni 1.000 abitanti rispetto alla media europea: mancherebbero quindi ben 148.366 infermieri.

«La Calabria, poi - ha aggiunto - è la terzultima regione d'Italia per numero di infermieri per abitante. Ecco perché questo corso, che si inserisce nel progetto Unical per la sanità, è particolarmente importante perché offrirà - da un lato - agli ospedali calabresi, che hanno difficoltà ad arruolare infermieri, preziose risorse umane e - dall'altro

- a tanti giovani studenti la possibilità di intraprendere un percorso professionale di qualità e di grande importanza civile».

«Un ringraziamento particolare - ha concluso il Rettore - va al dottor Nicola Ramacciati, responsabile coordinatore dei tirocini, che ha creduto sin dal primo momento nel nostro progetto e ha contribuito in modo decisivo a definire un percorso formativo innovativo e di alta qualità. Per questa nuova sfida ha deciso di lasciare l'Azienda ospedaliera di Perugia, per venire a formare le nuove leve infermieristiche della nostra università».

Un risultato pregevole che si è ottenuto grazie all'impegno assiduo del prof. Sebastiano Andò e dei suoi collaboratori, sia amministrativi, Salvatore Ricchio, assiduo lavoratore, sia quelli della docenza della Facoltà di Farmacia e Scienze della Salute e Nutrizione, che negli anni ha portato a questo risultato di un'area medica di qualità.

Mentre al Rettore Leone, riconosciuto grande esperto e maestro della informatica digitale, a differenza dei rettori che lo hanno preceduto, va riconosciuto il merito di aver creduto da subito a tale immenso e passionevole lavoro svolto dalla squadra di sostenitori dell'iniziativa e di essersi speso per il risultato finale. ●



UNANIME CONDANNA, DALLE ISTITUZIONI, PER I MANIFESTI FUNEBRI PER IL KILLER DI LEA GAROFALO

IL SOTTOSEGRETARIO FERRO: INIZIATIVA DEL SINDACO DI PETILIA POLICASTRO INACCETTABILE

Il sottosegretario all'Interno, Wanda Ferro, ha evidenziato all'Ansa come «l'iniziativa del sindaco di Petilia Policastro di partecipare a nome dell'Amministrazione comunale al lutto per la morte di uno degli assassini di Lea Garofalo è inaccettabile».

«La mafia vive di simboli, e i manifesti funebri fatti affiggere dal sindaco - ha aggiunto - rappresentano un inchino delle istituzioni alla memoria di Rosario Curcio, condannato all'ergastolo in via definitiva per aver partecipato all'omicidio e alla distruzione del cadavere di Lea, punita per essersi ribellata ad un destino di 'ndrangheta».

«No - ha concluso - Lea Garofalo e l'uomo che bruciò il suo corpo per farlo sparire non sono uguali, neppure davanti alla morte. Chi rappresenta le istituzioni deve scegliere sempre da quale parte stare. Il sindaco ha mostrato di scegliere la parte sbagliata».

Il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, ha definito «indecente» l'iniziativa del primo cittadino.

«Le istituzioni non devono dimenticare, la 'ndrangheta va sempre isolata», ha concluso.

Elisabetta Barbuto, coordinatore provinciale M5s di Crotona, interviene sulla vicenda del manifesto funebre per l'assassino di Lea Garofalo affisso dal Comune di Petilia Policastro.

«Sono due scatti fotografici. Il primo ritrae il sindaco di Petilia Policastro il giorno 24 novembre 2022, anniversario della morte di Lea, in occasione della cerimonia conclusiva del Premio nazionale "Lea Garofalo" che ha coinvolto istituti scolastici di tutta la provincia e non solo - dice la Barbuto - Basta andare a rivedere, inoltre, i servizi dell'epoca per ascoltare le parole del Sindaco che ricordava commosso la figura di Lea Garofalo, simbolo di chi non si sottomette alla mafia ed alle sue perverse logiche di potere e morte anche sacrificando la propria vita. Io c'ero quel giorno. Accompagnavo i miei studenti. Ero con loro tra il pubblico, con loro come ogni giorno a scuola dove, in una realtà difficile come la nostra, li accompagniamo non solo nella loro formazione professionale, ma in una costante opera di diffusione della cultura della legalità. E poi il secondo scatto».

Continua Barbuto: «Sono passati pochi mesi dal 24 no-

vembre. Un manifesto di commossa partecipazione al lutto per la morte di uno degli assassini di Lea da parte della Amministrazione comunale di Petilia Policastro. Viene inevitabile chiedersi quale futuro attenda questi nostri giovani gravemente feriti dalla incoerenza di gesti che danno un duro colpo al lavoro di chi ogni giorno

si batte per la legalità confondendoli sempre di più nel confronto tra quanto viene loro insegnato e quanto vedono concretamente praticato nella realtà. Viene inevitabile pensare che i ragazzi vengano utilizzati solo per fare "pubblico" in manifestazioni il cui alto contenuto valoriale viene poi calpestato disinvoltamente dagli stessi protagonisti delle stesse. Il futuro che ci attende, personalmente, lo vedo molto triste e poco rassicurante per i nostri giovani anche perché si inquadra in uno scenario più ampio che trascende e travalica i

confini della nostra Provincia per estendersi all'Italia intera».

«Guardare, infatti, - continua Barbuto - solo alla scelta, a mio avviso, sciagurata del sindaco di Petilia e della sua Amministrazione, da condannare senza se e senza ma, significa solo mettere in atto l'ennesimo esercizio di stile puramente formale mentre, nel contempo, chi si straccia le vesti più di tutti sostiene esecrabili scelte in tema di amministrazione della Giustizia che tendono a demonizzare il lavoro della Magistratura in una opera che, peraltro, definirei di vero e proprio vilipendio nei confronti di Uomini e Donne valorosi che hanno sacrificato la loro vita nella lotta contro la mafia. Da ultimo in questi giorni, alla vigilia dell'attentato di Via D'Amelio, la discussione, a dir poco allucinante, sul concorso esterno in associazione mafiosa».

«In sostanza - conclude - mentre il Pnrr entra in una fase cruciale e si annunciano importanti investimenti nel Mezzogiorno, dal Ponte sullo Stretto alla istituzione di una Zes che ricomprenda tutta l'area sud del paese, si lavora per abbassare la guardia quasi a voler favorire il proliferare del fenomeno mafioso nella sua manifestazione più subdola e pericolosa. Quella imprenditoriale che ha sostituito negli anni la mafia che sparava, uccide-



segue dalla pagina precedente

• *Manifesti funebri a killer di Lea Garofalo*

va e si affermava con le armi mentre oggi si afferma e si consolida nei territori anche attraverso l'odioso fenomeno della corruzione e, quindi anche del concorso esterno all'associazione mafiosa, per arginare il quale le intercettazioni sono fondamentali, intercettazioni il cui uso si vuole a tutti i costi arginare. Mai come oggi la nostra voce si deve allora alzare sempre più forte per tutelare il futuro dei nostri giovani. Per dire No alla mafia in tutte le sue forme e le sue manifestazioni».

Il sindaco di Petilia Policastro, Simone Saporito, in un video su Facebook ha dichiarato di aver «telefonato alla sorella di Lea Garofalo per chiedere scusa della vicenda perché il manifesto non è stato da noi commissionato, da noi voluto. Noi prendiamo le distanze. Chiediamo scusa a chi si sente urtato nelle coscienze per quello che è accaduto e ribadiamo la nostra totale estraneità dai fatti e la nostra contrarietà al crimine organizzato».

«Quanto avvenuto - ha detto il sindaco nel video - non è stato autorizzato né dal sindaco, né dall'Amministrazione comunale, né da dipendenti del Comune perché nessuno di noi, parte politica ed amministrativa del Comune, ha chiamato o contattato l'agenzia funebre per fare il manifesto».

«L'affissione dei manifesti - ha continuato - è una prassi consolidata della città che avviene da diversi anni anche durante le precedenti amministrazioni. Noi ci siamo insediati dal 2021 e subito abbiamo deciso di effettuare le affissioni per tutti i funerali che si svolgono nella città di Petilia Policastro. Non è stata una cosa fatta appositamente per questo funerale ma è stato un automatismo perché l'agenzia funebre affigge in automatico anche il manifesto del comune».

«Sento il dovere di precisare, - ha aggiunto - sia da parte dell'Amministrazione comunale, che per la mia storia personale, che abbiamo fatto battaglie per la legalità. Per noi la mafia continua ad essere, è stata e sarà sempre una montagna di me.... Ci fa schifo la mafia ed il crimine organizzato in ogni sua forma».

«Le nostre iniziative a tutela della legalità - ha ricordato - sono sotto gli occhi di tutti: l'11 novembre, appena insediati, abbiamo piantumato gli alberi di legalità a Petilia e nelle frazioni. Per la prima volta a Pagliarelle, paese natale e dove ha vissuto Lea Garofalo, abbiamo svolto la presentazione del libro 'Lea Garofalo Una fimmina calabrese' di Paolo De Chiara».

«Al netto di quanto colposamente accaduto - ha concluso - l'attuale Amministrazione intende ribadire di essere

lontana da arcaiche forme di vicinanza alla criminalità e di avere come faro della propria azione di governo esclusivamente la legalità».

Romano Pesavento, presidente del Coordinamento Nazionale dei Docenti della Disciplina dei Diritti Umani, ha ritenuto «gravissimo il gesto, in quanto in una terra difficile e martoriata in cui i giovani dovrebbero essere ispirati a modelli di comportamento civicamente irreprensibile, assistiamo, talvolta, ad esempi di condotta incomprensibili».

«È vero che davanti alla morte siamo tutti uguali - ha continuato - ma i gesti rimangono nella comunità ed assumono un valore paradigmatico spesso pervasivo. Bisogna sempre stare attenti alle comunicazioni e non lasciare adito a interpretazioni dubbie, specialmente quando sono le

autorità pubbliche a intervenire».

«Nelle scuole della provincia di Crotona - ha proseguito - solitamente si svolgono tante iniziative sul tema della legalità e i giovani sono coinvolti spesso fin dalla più tenera età in attività finalizzate a consolidare il senso civico e il rispetto delle istituzioni. È importante che tali valori vengano divulgati sempre».

«Riteniamo importante l'intervento del Sottosegretario, on. Wanda Ferro - ha concluso - che ha rappresentato le nostre istituzioni in relazione a quanto è accaduto, affermando il valore della legalità. Notiamo che tanti esponenti politici sono intervenuti sulla vicenda. Auspichiamo che il tema della legalità diventi sempre più il collante della nostra società, soprattutto nelle aree territoriali più critiche».



Il sindaco Simone Saporito è visibile in un video su Facebook, seduto a un tavolo e parlando. Indossa occhiali e una maglietta verde scura. Sullo sfondo si vedono alcuni documenti e una lampada.



IL SINDACO SIMONE SAPORITO NEL VIDEO SU FB

PIÙ CHE 1300 NUOVI POSTI LETTO, QUELLA DI OCCHIUTO È UNA PROFEZIATA

di **SANTO GIOFFRÈ**

Il giornale dei Vescovi, l'Avvenire, ieri ha pubblicato la drammatica notizia che metà degli studenti, in Italia, persino Laureati, non comprendono ciò che leggono. Ieri, il Governatore della Calabria, Occhiuto, che cura più la promozione mediatica della sua immagine politica, con tecniche hollywoodiane, che i mari calabresi piene di chiazze nere e puzzolenti, ha annunciato, trionfalmente, l'avvento di un'era nuova nella sanità calabra. E che ha detto di tanto rivoluzionario? Che aumenterà la dotazione ospedaliera calabra di ben 1300 nuovi posti letto.

Poi, candidamente, lo stesso afferma che la conta dei numeri, per arrivare a 1300 posti nuovi, comprende quelli previsti nei 3 ospedali tutt'ora inesistenti, ospedali addirittura finanziati fin dal 2007. Due, ancora si trovano nella fase di progettazione e, uno, iniziati i lavori e, subito, fermati. In effetti, è dichiarazione marinara annunciare 1300 nuovi posti letto in ospedali che non esistono e che non saranno mai costruiti o che avranno tempi di realizzazione lunghissimi visto le storie che si portano addosso. Poi, dice di aprirne, subito, 3 di ospedali, tutti nella provincia di Cosenza. E come? E il personale dov'è se gli unici medici arrivati in Calabria sono, momentaneamente, i medici provenienti da

un Paese Comunista come Cuba? So bene che la situazione è gravissima in tutt'Italia e che questo governo di destra mira all'americanizzazione e alla privatizzazione del Sistema sanitario pubblico, distraendo i soldi dedicati verso l'invio di armi in una guerra che non è la nostra guerra, ma tutto ciò non deve portare a governare la Calabria con modalità in uso nell'oracolo di Delfi: profeziando.

Venti anni di ladronaggi e 13 anni di Piano di Rientro, hanno distrutto, unico posto in Europa, il minimo senso di servizio sanitario pubblico. Questo fatto è avvenuto perché c'era una protezione totale che garantiva e permetteva la rapina sistemica e sistematica del patrimonio economico e sanitario pubblico e che ha portato, negli anni, al depauperamento di ogni barlume di civiltà giuridica, sociale e, persino, antropologica della Calabria stessa. Tenere così la Calabria, conviene a tutti; a chi garantisce, politicamente, le Regioni del Nord che succhiano profitti, dai calabresi, pari a 340 milioni l'anno, causa l'emigrazione sanitaria, ai grandi gruppi imprenditoriali e multinazionali privati che hanno rubato a più non posso, a chi vende, continuamente, speranze per ricavarne utilità. Questo governo, come

richiesto da Occhiuto, ha fatto, nel totale disinteresse di chi aveva l'obbligo di vigi-

lare, politicamente, sulla Costituzione e la difesa del minimo vitale della dignità popolare, parlo delle opposizioni parlamentari, del PD e di piazza, i sindacati, un obbrobrio. Ha permesso di fare quello che, in contabilità, è reato a priori: approvare il bilancio delle Asp 2022, senza aver potuto, mai, approvare i bilanci precedenti, per assenza e mancanza di carte. Questa manovra, che in sé è devastante per una civiltà di diritto e di fatto, è la sempre voluta, da parte di un certo mondo disonesto. Pianificare i debiti nella sanità calabrese. Pianificare significa scaricali sulle spalle della gente, debiti causati e frutto di rapine. Fare questo senza andare ad indagare chi, come, quanti, in che

entità, con quali coperture, per decenni hanno rubato, trasformando le Asp in un bancomat, è, non solo la morte di ogni regola giuridica, di contabilità e di convivenza sociale, ma indica il degrado e lo stagno melmoso dove ogni ladro può sguazzare tranquillamente. Qui nessuno ha pruriti giustizialisti o vuol fare lo sceriffo, ma vedere che chi ha rubato miliardi può farla franca, mentre la gente muore come conseguenza di malasanià, è infame e grida vendetta sociale.

Dire che ci sono avanzi di bilancio

senza specificare che derivano da soldi non spesi, vuoi per incapacità politico-gestionali riferibili agli ultimi 3 anni, vuoi perché c'è la giusta paura di firmare, a causa dello sfascio dei conti, è raccontare nessuna verità. Indicare la fine del 2024 come ipotesi per conoscere la verità sui bilanci precedenti significa rinunciare.

Non andare alla doverosa ricostruzione dei bilanci degli ultimi 20 anni, con la denuncia delle eventuali rapine che sono state perpetrate, indagando su entrate e uscite, incrociando i dati dei pagamenti fatti, secondo quali modalità, visto che una recente sentenza ha cassato, persino, come non veri i pagamenti scaturiti da sentenze e decreti ingiuntivi e perseguire il rigoroso accertamento delle responsabilità, è non solo moralmente disonesto, ma favorirà la prescrizione che può fare da padrona e chi si è visto s'è visto. Allo stesso tempo, il Calabrese tace, grida, accetta, acconsente e muore il 5% in più che nelle altre Regioni e si ammala 10 anni prima rispetto alle altre parti dell'Italia. Se vi è vero sforzo, deve esserci estrema e totale verità. Perché solo Apollo poteva essere un dissimulatore. ●



PRESENTATI I RISULTATI DI "CRESCERE IN CALABRIA"

di **ARISTIDE BAVA**

Sono stati presentati nel corso di una partecipata conferenza tenutesi presso l'Hotel President i primi risultati conseguiti da Crescere in Calabria, progetto pluriennale appena concluso, selezionato dall'impresa sociale "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile, che si è attuato in cinque diversi territori della Calabria.

Un progetto sperimentale promosso da una vasta rete con capofila l'Associazione Civitas Solis costituita da venticinque partner tra cui enti di terzo settore, istituti scolastici, ed enti pubblici come il Dipartimento per la giustizia minorile del Ministero della Giustizia con gli Uffici di servizio sociale per i minorenni della Calabria.

Nel territorio della Locride sono stati coinvolti nelle attività l'Istituto professionale di Stato Industria e artigianato, l'Istituto di Istruzione superiore Guglielmo Marconi, l'Istituto comprensivo Marina di Gioiosa Jonica-Mammola, il Liceo Artistico dell'Istituto Oliveti Panetta, i Licei Mazzini, l'Istituto comprensivo Coluccio-Filocamo.

A presentare i dati nel corso della conferenza sono stati il coordinatore del progetto Francesco Mollace, direttore di Civitas Solis, i dirigenti scolastici Giuliana Fiaschè e Gaetano Pedullà, la presidente dell'Istituto per la ricerca sociale di Bologna, Daniela Oliva, collegata in video conferenza, Claudio Falbo del Centro calabrese di Solidarietà di Catanzaro, Giacomo Guglielmelli della Camera Minorile Mazzotta di Cosenza, e Giuseppa

Maria Garreffa, già direttrice dell'Ussm di Reggio Calabria che, prima di pensionarsi ha seguito per alcuni anni le attività progettuali. Testimonianze sono giunte anche dai presenti all'incontro tra cui molti giovani che hanno partecipato alle attività.

È stato spiegato come la sperimentazione del progetto ha avuto al centro cinque azioni miranti a promuovere la motivazione ad apprendere degli allievi, in particolare quelli più fragili, il rafforzamento delle competenze chiave, il miglioramento del rendimento scolastico, la valorizzazione dell'idea dei beni comuni tra i più giovani, lo spirito di cooperazione, la conoscenza del patrimonio storico, artistico e culturale della Calabria, l'implementazione della comunità educante.

Azioni specifiche sono state rivolte ai minori del circuito della giustizia minorile. Sono state migliaia le ore di formazione erogate dal progetto che si è sviluppato nei territori della Locride, dell'alto tirreno cosentino, a Cosenza, Catanzaro e Cirò Marina. Numerosi i campi scuola residenziali realizza-

ti, i viaggi studio formativi, gli eventi di utilità sociali promossi nei diversi contesti.

Attività che hanno coinvolto un numero molto maggiore di giovani beneficiari rispetto quelli previsti, quasi 1300 rispetto ai 700 originariamente previsti dal progetto.

«Una sperimentazione - ha dichiarato la dirigente del Marconi di Siderno, Fiaschè - che dimostra come sia possibile fare scuola in maniera diversa grazie ad una stretta alleanza tra istituti scolastici ed enti di terzo settore come Civitas Solis, enti che hanno una lunga esperienza nel lavoro di inclusione degli allievi più fragili e nelle metodologie per meglio contrastare la povertà educativa».

Anche il preside Pedullà ha parlato di progetto di successo che ha consentito a tanti allievi a rischio dispersione di fare esperienze esterne alla scuola particolarmente significative. Il direttore di Civitas Solis Francesco Mollace ha messo in risalto i dati emersi dai questionari di valutazione sottoposti dai ricercatori dell'Istituto

per la ricerca sociale di Bologna ai giovani beneficiari. Interviste registrate anche a distanza di tempo dalle singole attività realizzate, e dalle quali emerge che il 95% dei rispondenti ha molto o abbastanza apprezzato il progetto, mentre il 90% dei rispondenti ha trovato molto utili le attività realizzate che si sono caratterizzate per l'innovatività. Oltre centosessanta gli insegnanti e gli educatori che hanno partecipato alle attività in una ottica di costruzione della comunità educante.

Di opportunità formativa straordinaria per il territorio ha parlato anche l'assessora all'Istruzione della città di Siderno, Francesca Lopresti. Durante l'incontro è stato proiettato un video sulle attività progettuali curato da Bernardo Migliaccio Spina, direttore della Scuola Cinematografica della Calabria.

Infine è stato messo in risalto il fatto che grazie al progetto sono nate nuove ulteriori iniziative promosse dagli enti partner che danno continuità alle azioni avviate con Crescere in Calabria: come il nuovo progetto Locride educante 4.0 appena avviato nella Locride con capofila Civitas Solis, il progetto Basecamp promosso a Catanzaro dal Centro Calabrese di Solidarietà, il progetto Edu-Hub intrecci educativi promosso a Cosenza dagli Ets partner Cooperativa delle donne e Cooperativa Don Bosco, il patto educativo di comunità di Praia-Scalea siglato tra le scuole dell'alto tirreno cosentino e l'Associazione Gianfrancesco Serio. Tutti progetti che mirano a rafforzare i percorsi di sviluppo della comunità educante attivati con la sperimentazione di Crescere in Calabria. ●

